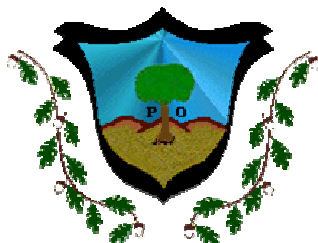




**SPECIALE
ANTONIO VOLPE**



www.paternopolionline.it

COMUNE DI PATERNOPOLI

PROVINCIA DI AVELLINO

N. di prot. 1500 - All. N.

Li 6 agosto 1965

Risposta a nota N.

del

Al

Div. Sez.

OGGETTO

Encomio.-

UFFICIO DI R. GUANTIGLIA PATERNOPOLI

Antonio Volpe, Medico Condotta del Comune di Paternopoli, instancabile lavoratore, vive ed opera come un Sacerdote, come un Missionario, come un soldato. Corre al capezzale dei morenti con tale costanza e furore di carità, con tale sentimento di sacrificio che il ricordo della sua diuturna fatica è nel cuore di tutto il popolo.

Quanti atti di coraggio, quanti pericoli eroicamente affrontati per strappare dai tentacoli della morte pargoli innocenti, sposi felici, vecchi serenamente rassegnati a morire!

Era una notte tenebrosa del novembre 1964, allorchè il nostro Medico Condotta, veniva chiamato d'urgenza per accorrere presso un desolato casolare sito sulla riva destra del torrente Fredane ove una giovane madre, colpita da una grave emorragia, versava in fin di vita.

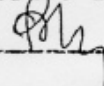
Quella notte fosca, il vento sembrava impazzire; la pioggia, sollevata dalla furia impetuosa della tormenta, scrosciava sui tetti delle case; il brivido della paura aveva ghermito nel sonno la tremante cittadinanza. Il dr. Volpe, accompagnato da due contadini, alla fioca ed incerta luce di una pila, a dorso di un asino, si recava presso la gola più stretta del torrente Fredane, ove eravi un rudimentale passaggio fatto di tavole di legno, per portarsi sulla riva destra, a soccorrere la povera inferma. Ma il vento impetuoso aveva schiantato il fragile ponticello, ed il nostro dottore, armato del solito coraggio e senza perdersi di animo, benchè fosse inesperto nel nuoto, aggrappatosi con una robusta corda ai due tenaci accompagnatori, riusciva con sforzi sovrumani ad attraversare il torrente ed a recarsi quasi esausto di forze ed inzuppato di acqua, in quell'umile tugurio, ove, con il suo pronto intervento, strappava dagli artigli della morte quella giovane madre.

Alla grigia e malinconica alba del giorno, l'atto di profonda ed umana solidarietà, veniva appreso con onda di profonda commozione dai contadini e dalla cittadinanza tutta.

A questo martire del dovere, la cui voce di ferro gli ha sempre ispirato il coraggio nelle dure prove, la calma nel pericolo, la pazienza nel dolore, vada la riconoscenza affettuosa di questa civica Amministrazione e della cittadinanza tutta.

IL SINDACO

-Pietro Troisi-



L'encomio di Paternopoli

Antonio Volpe. Medico Condotto del Comune di Paternopoli, instancabile lavoratore, vive ed opera come un Sacerdote, come un Missionario, come un soldato. Corre al capezzale dei morenti con tale costanza e furore di carità, con tale sentimento di sacrificio che il ricordo della sua diuturna fatica è nel cuore di tutto il popolo.

Quanti atti di coraggio, quanti pericoli eroicamente affrontati per strappare dai tentacoli della morte pargoli innocenti, sposi felici, vecchi serenamente rassegnati a morire.

Era una notte tenebrosa del novembre 1964, allorché il nostro Medico Condotto, veniva chiamato d'urgenza per accorrere presso un desolato casolare sito sulla riva destra del torrente Fredane ove una giovane

madre, colpita da una grave emorragia, versava in fin di vita.

Quella notte fosca, il vento sembrava impazzire; la pioggia, sollevata dalla furia impetuosa della tormenta, scrosciava sui tetti delle case; il brivido della paura aveva ghermito nel sonno la tremante cittadinanza. Il dr. Volpe, accompagnato da due contadini, alla fioca ed incerta luce di una pila, a dorso di un asino, si recava presso la gola più stretta del torrente Fredane, ove eravi un rudimentale passaggio fatto di tavole di legno, per portarsi sulla riva destra, a soccorrere la povera inferma. Ma il vento impetuoso aveva schiantato il fragile ponticello, ed il nostro dottore, armato del solito coraggio e senza perdersi d'animo, benché fosse inesperto nel nuoto, aggrappa-

tosì con una robusta corda ai due tenaci accompagnatori, riusciva con sforzi sovrumani ad attraversare il torrente ed a recarsi quasi esausto di forze ed inzuppato di acqua, in quell'umile tugurio, ove, con il suo pronto intervento, strappava dagli artigli della morte quella giovane madre.

Alla grigia e malinconica alba del giorno, l'atto di profonda ed umana solidarietà, veniva appreso con onda di profonda commozione dai contadini e dalla cittadinanza tutta.

A questo martire del dovere, la cui voce di ferro gli ha sempre ispirato il coraggio nelle dure prove, la calma nel pericolo, la pazienza nel dolore, vada la riconoscenza affettuosa di questa civica Amministrazione e della cittadinanza tutta.

Il Sindaco Pietro Troisi

Tratto da "Il Ponte" del 2 Febbraio 2002

Il ricordo del consigliere Passaro Arrivederci professor Volpe

Da Massimo Passaro riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Svegliarsi e sapere che un amico non è più accanto a noi, lascia disorientati. Antonio Volpe, il professionista, il dottore della città e della provincia irpina, l'amico, non lo rivedremo più tra noi, ma chiudendo gli occhi ed aprendo il cuore, ascolteremo ancora con attenzione le sue perle di saggezza. Don Antonio, come tutti lo chiamavano con affetto, il nostro consigliere di vita, ci ha lasciato. Mi sembra trascorso soltanto qualche giorno quando, con Pino Volpe, eravamo accanto al padre, al dottore, cercando una parola di incoraggiamento e di consiglio. La sua casa per noi non era solo luogo di lavoro, ma era soprattutto, il ritrovare l'amico. Professionista serio, legato alla vita ed ai suoi amici e ai pazienti, amava leggere ed informarsi, era davvero il dottore, un saggio cultore del campo medico. La vita quotidiana cambierà, passeremo sotto casa del dottore, ci fermeremo per un istante, varcheremo il portone e poi saremo invasi dalla nostalgia di un amico, che non rivedremo. Rappresentazione e memoria di un uomo che ci ha insegnato i reali valori della vita, l'amore per l'esistenza, il senso vero della famiglia, la dedizione al prossimo, tutti insegnamenti che resteranno bagagli di un uomo senza tempo e senza età. Arrivederci professor Antonio Volpe».

Tratto da "Otto Pagine" del 29 Gennaio 2004

Improvvisa scomparsa del dott. A. Volpe Esempio di alta moralità e passione per la medicina

Cordoglio e commozione ha suscitato l'improvvisa scomparsa del dott. Antonio Volpe, stimato medico, che fino all'ultimo si è dedicato con passione e dedizione al suo lavoro, ai suoi pazienti, ai suoi amici.

Cattolico, era un uomo probo, saggio, amante delle arti, delle lettere, ma soprattutto un medico premuroso ed umano. Il suo lavoro è stato un' autentica

missione, la sua disponibilità era totale, la sua partecipazione affettiva alle disgrazie, alle condizioni di sofferenza lo hanno reso amato da tutti, giovani e meno giovani, che lo hanno considerato un punto di riferimento.

L' esempio di alta moralità e di passione per la medicina è stato trasmesso ai figli, Pino e Linda, entrambi scrupolosi e stimati, sempre animati dal

desiderio di migliorarsi.

Sconcerto a Paternopoli, paese natale del compianto Antonio Volpe, dolore tra i colleghi medici, lacrime tra i pazienti: una eredità di affetti è quanto lascia a tutti coloro che hanno conosciuto don Antonio.

Alla vedova, ai figli, in particolare Pino, nostro bravo collega, il più sincero abbraccio dalla redazione de "Il Ponte".

Tratto da "Il Ponte" del 6 Febbraio 2004

Antonio Volpe ad un mese dalla sua scomparsa Esempio di alta moralità professionale

Esattamente un mese fa, si spegneva l'esistenza del dottor Antonio Volpe, stimato medico chirurgo, colpito improvvisamente da un edema polmonare. La sua lunga esperienza nella medicina di base, il suo instancabile esercizio della professione, lo avevano reso un decano, ma soprattutto un umanista, attento com'era alla comunicazione corretta ed affettuosa nel rapporto con i pazienti. Un amico, un punto di riferimento, quasi un confessore per giovani e non, sempre pronto a dare il suggerimento giusto. Frutto della sapienza scaturita da una vita intensa e ricca di soddisfazioni. Numerosi sono i riconoscimenti assegnatigli per i suoi

meriti; ma i suoi interessi lo conducevano ad amare anche le lettere, le arti, delle quali era un profondo conoscitore. A Paternopoli, il suo paese d'origine, la gente, i conoscenti, lo ricordano con commozione ed affetto. Tante sono state le attestazioni di stima che ha ricevuto dall'ambiente medico e dalle persone comuni, colpite dai suoi modi sempre gentili, nonostante la stanchezza degli anni. E' di grande attualità l'attenzione che il mondo scientifico sta rivolgendo all'etica della comunicazione con il paziente. Anche in questo difficile approccio, Antonio Volpe era un maestro, un uomo attento alla sensibilità ed alla sofferen-



za di chi gli era di fronte, grazie al rispetto che nutriva per gli altri ed al profondo credo cattolico. Sconcerto nell'ambiente medico irpino, che non era preparato a perdere una figura dotata di grandi qualità professionali ed umane. La sua passione, i suoi sani principi, la sua compartecipazione alle altrui vicende, specie se dolorose, si ritrovano intatte nei due figli, Pino e Linda, entrambi medici scrupolosi ed amici sinceri, che si sono fatti onore nella professione, conquistandosi quotidianamente sul campo la stima e l'affetto di

collegi e pazienti. Per ricordare l'esempio di alta moralità lasciato dal dottor Antonio Volpe, è stato deciso di creare un'associazione dedicata alla sua memoria, che promuova attraverso concorsi, conferenze, seminari, la professione medica, celebrando le iniziative meritevoli ed i professionisti che si sono distinti per le loro attività. Presto, sarà reso noto il regolamento. Un'idea nata spontaneamente, per ricordare che la testimonianza di chi è propositivo nel lavoro e nella ricerca scientifica è imperitura, ed aiuta a credere in un contesto dove la dedizione e la moralità possano trovare la loro alta collocazione. Di Antonio Volpe, l'Irpinia continuerà ad avere testimonianza, per il vuoto che lascia, per l'operato dei figli Pino e Linda, per le non poche dimostrazioni di amore per la medicina e per il prossimo che ha dato. Intanto, oggi pomeriggio, 28 febbraio, alle ore 17.30, nella chiesa di San Modestino, a Mercogliano, sarà celebrata la Messa di suffragio, ad un mese esatto dalla sua scomparsa.

Stefania Marotti.



Tratto da "Il Ponte" del 28 Febbraio 2004

IL RICORDO

La missione sociale del medico Volpe

Vi sono uomini che lasciano il segno del loro passaggio, una scia di ricordi ed uno struggente rimpianto. Ebbi l'occasione di conoscere il dottore Antonio Volpe, recentemente scomparso, attraverso un amico comune, padre Eusebio, un frate dell'Ordine dei Passionisti al quale avevo dato ospitalità in una piovigginosa serata d'inverno del lontano 1953 e che era ospite della famiglia Volpe ogni anno allorché veniva in Irpinia per il suo ministero pastorale. Da quella data iniziò un percorso che andava ben oltre il rapporto professionale medico e che non si sarebbe mai interrotto poiché fondato su un rapporto di amicizia e profonda

stima. Reperibile a tutte le ore, sempre pronto a recarsi al capezzale di un malato ovunque si trovasse, malgrado fosse infatuato da molti anni e gli acciacchi dell'età. Aveva ottenuto meriti riconosciuti durante la sua lunga militanza. Antonio Volpe ha interpretato la missione del medico con spirito cristiano. Il suo nome fa parte della costellazione dei medici irpini, tutti illuminati dall'esempio altissimo di Giuseppe Moscati. Una santità, quella di Moscati, che si fondava su un impegno sociale senza pause ed è proprio questo l'aspetto che Volpe ha perseguito con grande generosità.

Raffaele Sbrescia

Tratto da "Otto Pagine" del 28 Febbraio 2004

IL RICORDO DI ANTONIO VOLPE

a cura di
Francesco Saverio Flamma



Antonio Volpe

Il 2 gennaio dell'anno in corso è venuto a mancare in Avellino ove era residente, il Dott. Antonio Volpe. Era nato a Paternopoli nel 1921 ed aveva conseguito la laurea in medicina presso l'Ateneo Napoletano nell'anno 1946. La classe del 1921, cui Antonio apparteneva, era purtroppo dolo-

rosa famosa, perché era stata quella che aveva dato nella guerra del 1940 il maggior contributo in perdite umane. Ho conosciuto molti studenti della facoltà che erano reduci dei campi di battaglia o della prigionia, in disastrose condizioni di salute, che avevano ripreso gli studenti, frequentan-

do regolarmente i corsi di laurea e rifiutando le agevolazioni, a loro concesse, per ricompensa del servizio prestato in zona di guerra. Antonio per quel che mi risulta, frequentò corsi regolari e si laureò negli anni giusti. Prevalentemente ha sempre esercitato la professione nel Comune nativo, ove era titolare della condotta medica, che aveva conseguito a seguito di pubblico concorso, sostenuto nell'anno 1955. Con Antonio eravamo quasi coetani, anche se di tre anni più anziano di me, entrambi ci eravamo laureati nella seconda metà degli anni quaranta. Ci siamo conosciuti molti anni dopo la laurea, precisamente nel 1955, quando era già un professionista affermato, con grande clientela, fatta non solo dei suoi compaesani, ma

Tratto da "Irpinia Sanitaria" Marzo-Aprile 2004